

# Piemonte

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Il **Piemonte** è una regione italiana dell'Italia Nord-Occidentale di 4,3 milioni di abitanti con capoluogo Torino. Confina a ovest con la Francia (regioni Rodano-Alpi e Provenza-Alpi-Costa Azzurra), a nord-ovest con la Valle d'Aosta, a nord con la Svizzera (cantoni Vallese e Ticino), a est con la Lombardia a sud-est con l'Emilia-Romagna e a sud con la Liguria.

## Storia

Abitato fin dall'età neolitica, dopo lo scioglimento dei ghiacci in alta Val Padana, nel I millennio a.C. fu occupato dalle popolazioni celtiche o liguri dei Taurini e dei Salassi, successivamente sottomessi dai romani (220 a.C.), che fondarono colonie come Augusta Taurinorum (l'odierna Torino) ed Eporedia (Ivrea). Dopo la crisi della parte occidentale dell'impero, la regione divenne sede d'incursioni, scontri e conquiste da parte di Odoacre, dei burgundi, dei goti (V secolo d.C.), dei bizantini, dei longobardi (VI secolo), dei franchi (773), conservando però una certa autonomia. Nel IX e X secolo subì le nuove incursioni degli ungari e dei saraceni che distrussero, fra l'altro, l'Abbazia di Novalesa in Val di Susa. Amministrativamente divisa in contee e marche, fu in parte riunificata nell'XI secolo da Olderico Manfredi, che ottenne le due importanti marche di Torino e Ivrea e le lasciò in eredità al genero Oldone di Savoia, figlio di Umberto I Biancamano. Il processo di riunificazione del Piemonte sotto i Savoia richiese diversi secoli, dapprima per la formazione di comuni autonomi, come Asti e Alessandria (XII secolo), e forti marchesati, come quelli di Saluzzo (XI secolo) e del Monferrato (XII secolo); poi per l'intervento di potenti signori esterni, come i Visconti (XIV secolo); infine per il coinvolgimento della regione nelle lotte fra gli Asburgo e i Valois per l'egemonia in Italia e in Europa (XVI secolo). Solo dopo la pace di

🇮🇹 Regione Piemonte	
	
Stato:	<span>🇮🇹</span> Italia
Zona:	Italia nord-occidentale
Capoluogo:	<u>Torino</u>
Superficie:	25.400 <u>km</u> <sup>2</sup>
Abitanti:	4.289.000
Densità:	166 ab./ <u>km</u> <sup>2</sup>
Province:	<u>Alessandria</u> , <u>Asti</u> , <u>Biella</u> , <u>Cuneo</u> , <u>Novara</u> , <u>Torino</u> , <u>Verbano-Cusio-Ossola</u> , <u>Vercelli</u>
Comuni:	<u>Elenco dei 1.206 comuni</u>
Presidente:	<u>Mercedes Bresso</u> dal 4.4.05
	
<b><u>Sito istituzionale</u></b>	

Cateau-Cambrésis (1559) Emanuele Filiberto e i suoi successori poterono avviare il processo di definitiva riunificazione, ultimato nel 1748 con la pace di Aquisgrana. Dopo la parentesi della dominazione napoleonica (1796-1814), il Piemonte seguì i destini del Regno di Sardegna ed ebbe un ruolo centrale nel Risorgimento italiano e nella costruzione del nuovo stato unitario (1861), che ne derivò la struttura giuridica e politica (Statuto Albertino del 1848) e il personale amministrativo, in quel processo che fu definito di "piemontesizzazione" dello stato. Nei momenti più critici o di transizione della storia nazionale, il Piemonte diede importanti contributi come "laboratorio" politico e sociale, con gli scioperi operai nelle guerre mondiali (nel 1917 e nel 1943), le esperienze torinesi di Gramsci e Gobetti (anni Venti), l'intensa partecipazione alla Resistenza (1943-45), l'industrialismo innovativo di Adriano Olivetti (anni Cinquanta), la stagione di lotte dell'autunno caldo (1969). Imponente fu l'industrializzazione della regione, che dalla struttura agraria tradizionale del regno sabauda, fondata sull'egemonia dei ceti burocratici e militari e dell'aristocrazia fondiaria, seppe avviare, a partire dall'età cavouriana (1852-61), un rapido processo di modernizzazione fino a diventare, all'inizio del Novecento, un'area rilevante del triangolo industriale che trainò il decollo economico italiano. Non mancarono, nel rapido sviluppo, gli squilibri, soprattutto territoriali, tra l'area del torinese, sede principale dell'industrializzazione, e l'economia ancora prevalentemente rurale del resto della regione. Il tessuto economico, in cui ebbe un posto preponderante la FIAT, attestò negli anni Cinquanta e Sessanta un grande flusso migratorio, che provocò profonde trasformazioni sociali e culturali; si dimostrò, invece, piuttosto fragile di fronte alle sfide della mondializzazione di fine secolo, che pagò con un certo declino industriale e un alto tasso di disoccupazione.

## Geografia

A ovest e a nord il Piemonte è circondato dalle Alpi, a sud dall'Appennino, a est dalla pianura padana. È attraversato dal fiume Po. A ovest il Piemonte confina con la Francia, a nord con la Valle d'Aosta, e con la Svizzera (in corrispondenza delle province di Vercelli e di Verbania), a est con Lombardia ed Emilia Romagna, a sud con la Liguria.

Il Piemonte è la seconda regione italiana per estensione, dopo la Sicilia.

Altri importanti fiumi sono:

- alla sinistra orografica del Po: Sesia, Dora Baltea, Dora Riparia, Ticino
- alla destra orografica del Po: Tanaro, Bormida

Il Piemonte, seconda regione per estensione dopo la Sicilia, è costituito schematicamente dalla parte superiore del bacino idrografico del Po, il più grande fiume italiano che nasce dal Monviso. Il Po raccoglie tutte le acque provenienti dal semicerchio di Montagne (Alpi e Appennino) che circonda la regione su tre lati. Dalle vette più alte il paesaggio digrada nelle colline, e infine nell'alta e poi bassa Pianura Padana. Il confine tra la prima e la seconda è caratterizzato dalle risorgive, fonti che arricchiscono d'acqua i fiumi e alimentano una fitta rete di canali d'irrigazione. Il Lago Maggiore e la linea dei fiumi Ticino-Sesia separano il Piemonte dalla Lombardia. Il paesaggio ha quindi aspetti contrastanti: si passa dalle aspre vette del massiccio del Monte Rosa e del Gran Paradiso (Parco Nazionale), alle umide risaie del Vercellese; dai dolci pendii collinari delle Langhe e del Monferrato, alla pianura, spesso inquinata, costellata di aziende agricole e industriali.

## La wikipedia in piemontese

La wikipedia a l'é **la pì gran enciclopedia dël mond ant sla Ragnà**, e costa a l'è soa edission an piemontèis. Coma tute soe edission, ëdcò costa a l'é fatta dal travaj d'académich, student e gent normal, tùit **volontari che a travajo ansema për feje servissi a la comun-a** dij parlant ëd na lenga.

**Un travaj dont na part a peul esse soa!**

Vira person-a a l'ha un chèich sò setor ëd competenza, na materia andoa che a peul giuteje a tùit a amprende, ën butand a disposission ëd tuti soa conossensa. Conossensa che a peul ven-e da na specialisassion dë studi, n'esperienza ëd travaj ò pura bele mach da 'n passatemp. Ël material as contròla për pa publiché dj'anformassion nen giuste, e tuti a peulo e a devo nen mach pijé, ma ëdcò **travajé për j'àutri**. Parèj as fa na wikipedia.

Ël **viragi dl'antërfacia** a l'é antramentre che as fa, menù, boton e titoj prest a saran tùit an piemontèis. I-j ciamrìo a tùit ij volontari dë registresse coma utent e fesse soa pagina utent, për pijé l'andi a scrive e modifiché ëd test. Lè stranòm (nickname) che un as sern a peul esse an piemontèis, a-i é pa gnun-a manca dë dovré ij caràter dl'anglèis.

Për adess as peul **fesse un sàut dzora a la pàgina dla Piòla dël Paotass** e pijé part a le discussion andoa che as decid la prima strutura 'd nòstra wiki

Che a së sbaruva pa, a l'é tut a gràtis. **Ij servissi dla wikipedia la gent a jë paga mach an euli 'd gomo**, nen an sòld.

Për trové dl'**agiut**, as peul vardesse **coma modifiché na pàgina dla Wikipedia**.

**Mersì a tùit!**

## Too bad you do not speak Piedmontese

It's a pity, actually. Anyway, this is the Piedmontese language edition of Wikipedia, which is currently under development and it's translating its user interface and help files. If you think you can somehow help this project, then visit the Community Portal discussion page and drop us a line there. We shall soon have a decent interface.

## Prodotti tipici piemontesi

Il **Brös** è un formaggio tipico della tradizione piemontese.

Deve la sua origine alla necessità, tipica della cultura contadina, soprattutto delle zone più povere, di non sprecare nulla. Anticamente veniva prodotto facendo fermentare croste o pezzi di altri formaggi (spesso anche ammuffiti) nel distillato che i contadini producevano in proprio. Dopo aver mescolato il composto si otteneva un prodotto cremoso dal sapore intenso che veniva mangiato sul pane. Attualmente è ben difficile trovarlo in commercio ma può essere realizzato facendo fermentare robirole d'Alba in una mistura di grappa e cognac

**Il salame di turgia** è un salume tipico delle Valli di Lanzo, in provincia di Torino. È un prodotto a base di carne di vacca, lardo e pancetta suina, sale, pepe, aglio, vino rosso, spezie. Viene insaccato nel budello torto di bovino. Si può consumare sia fresco, crudo o cotto, oppure stagionato.

La parola *turgia* in piemontese indica una vacca sterile, giunta alla fine della sua carriera riproduttiva. Può pertanto anche essere un animale giovane.

**Il Bra (DOP)** è un formaggio a Denominazione di Origine Protetta. Prende il nome dalla cittadina piemontese di Bra (in provincia di Cuneo) che in passato era il maggiore mercato del formaggio prodotto nelle vallate del cuneese.

**Toma Piemontese (DOP)** è il nome di un formaggio italiano a Denominazione di Origine Protetta.

## Gallo-italico

Il **gallo-italico** è un gruppo linguistico appartenente al gruppo gallo-romanzo delle lingue romanze della famiglia delle lingue indoeuropee.

Ne fanno parte

- piemontese (codice ISO 639-3 "pms") parlato in Piemonte.
- lombardo (codice ISO 639-3 "lmo"), suddiviso in
  - lombardo orientale parlato nelle zone di Bergamo e Brescia.
  - lombardo occidentale, parlato nelle zone di Milano, Lodi, Novara, in Insubria, in Valtellina e nel Canton Ticino.
- ligure (codice ISO 639-3 "lij"), parlato in Liguria.
- emiliano e romagnolo (codice ISO 639-3 "eml"), parlati in Emilia Romagna.

## Dialetto piemontese

**Sul proprio territorio ci sono presenti quattro lingue storiche (piemontese, franco-provenzale, occitano e walsler)**

Il **Piemontese** è riconosciuto fra le lingue minoritarie europee fin dal 1981 (Rapporto 4745 del Consiglio d'Europa) ed è inoltre censito dall'UNESCO (*Red book on endangered languages*) tra le lingue meritevoli di tutela. È una lingua neolatina occidentale, vicina al francese e all'occitano, mentre l'italiano appartiene al gruppo neolatino orientale, vicina al rumeno. Inoltre sembra costituire una transizione tra le parlate gallo-italiche dell'Italia del nord e le lingue gallo-romanze.

Si caratterizza per la ricchezza del consonantismo, tanto come del vocalismo, per le sue particolarità morfologiche, sintattiche e lessicali, che lo allontanano in maniera decisa dall'italiano.

Come lingua scritta, il Piemontese si usa fin dal XII secolo, ma una vera koiné si sviluppa solo nel seicento, epoca che vede la nascita di una letteratura a carattere nazionale che tocca poco per volta tutti i generi, dalla lirica al romanzo, alla tragedia, all'epica. Nel Novecento si è sviluppata anche una prosa critica e scientifica di alto livello.

La grafia piemontese si basa sulla tradizione del Settecento; nel Novecento ha goduto di una standardizzazione più precisa e completa, che ha dato un non piccolo contributo alla stabilità e all'unità della lingua, che soffre l'influenza dell'italiano e rischia di scomparire nel corso del XXI secolo, salvo che si intervenga con misure serie per garantirne la sopravvivenza.

Il **dialetto piemontese** è un dialetto di origine neo-latina, ovvero romanza, formata dal latino che si è innestato sull'idioma celto-ligure nel momento dell'occupazione del Piemonte da parte dei Romani, con successivi apporti di vocaboli dal francese, dal provenzale e dalle lingue germaniche.

Per quel che riguarda il vocabolario, vi sono in Piemonte gruppi di parole di origine diversa:

- parole simili all'italiano il cui significato può essere diverso, come "piassa", "piazza", ma anche "posto" o "bosc", "bosco", ma anche "legna", etc..
- parole simili al francese, come "buchèt", in francese "bouquet", in italiano mazzo o "giaun", in fr. "jaune", in it. giallo, etc..
- Parole tipicamente piemontesi, come "tota", ragazza; "magna", zia; "fardèl", corredo; "vischè", accendere, etc...

Il dialetto piemontese cambia comunque da centro a centro, poiché le influenze sono state varie e di diversa intensità, quindi viaggiando all'interno della regione si possono incontrare differenti pronunce e vocabolari specifici.

## • **Caratteristiche morfologiche e sintattiche**

- Persiste in piemontese la desinenza sigmatica latina (-S) della seconda persona singolare verbale, che invece cade in italiano:
  - nella desinenza della seconda persona singolare del presente indicativo negli ausiliari e nei verbi irregolari: **it ses; it vas; it l'has; it sas.**
  - nella desinenza della seconda persona singolare del futuro di tutti i verbi: **it cantras; it sernras...**
  - nella desinenza della seconda persona singolare di ogni modo e tempo nella costruzione della forma interrogativa con il relativo pronome: **it càntës-to?; it fas-to?; it parlävës-to?** ecc...
- I plurali femminili derivano dall'accusativo latino (come in francese, spagnolo eccetera) non dal nominativo (come in italiano e nei suoi dialetti).
- Il gruppo latino delle occlusive **-CT** diventa **-it-**, come in francese: **NOCTEM > neutit; LACTEM > làit, ...**
- Le consonanti occlusive latine **P, T, C**, diventano dolci o cadono: **FORMICAM > furmìa; APRILEM > avril**, ecc.

- Le sillabe latine **CE- CI- GE- GI-** diventano sibilanti: **CINERE > sënner; GINGIVA > zanziva; CENTUM > sent;** ecc.
  - Salvo alcune eccezioni il singolare e il plurale dei nomi sono identici: **ël cit / ij cit; ël prèive / ij prèive,** ecc...
  - Si usa la *ë* prostetica (inesistente in italiano) dinanzi a tutte le parole che iniziano per *s* + consonante o gruppi consonantici difficili, se la parola precedente termina con consonante: **sinch ëstèile; quatr ëfnoj; i son ëstàit.**
  - La preposizione articolata “nel” seguita dalla data o dall’epoca, si sostituisce con **dël:** **nel 1783 = dël 1783; nel 2002 = dël 2002.**
  - La negazione si pone dopo il verbo o l’ausiliare: **i mangio nen; i l’hai nen mangià,** ecc...
  - Nella proposizione comparativa, per esprimere il secondo termine di paragone si usa “**che**” e non “**di**”: **cost liber a l’è pì bel che l tò...**
  - Spesso il pronome viene raddoppiato. Es: **mi ha detto = am ha dime,** ecc...
  - Occorre sempre mettere il pronome personale preverbale dinanzi al verbo (pronome che in italiano non esiste): **mi i son; ti it ses; chiel a l’è.**
  - I complementi clitici nei tempi composti si pospongono al verbo: **i l’hai faje; a l’ha dijlo,** ecc...
  - Si preferisce porre il modo finito del verbo (forma esplicita) in luogo dell’infinito: **so di scrivere male = i sai ch’i scrivo mal.**
  - Si adoperano spesso gli infiniti sostantivati in luogo del sostantivo italianizzato: es: **il battito del cuore = ël bate dël cheur; una bella parlata = un bel parlé; un’andatura sostenuta = un bel andé.**
  - Le forme italiane “sono io, sei tu, ecc.” si trasformano in “**a l’è mi, a l’è ti,** ecc”. Es: **sono io che l’ho comprato = a l’è mi ch’i l’hai catalo.**
- In luogo del participio presente (che non esiste) e del gerundio, per evidenziare la continuità dell’azione, si suole adoperare l’espressione “**esse ‘n camin che...**”. es.: **Dove stai andando? = Anté ch’it ses an camin ch’it vas? Il sole morente sul fiume = ël sol an camin ch’a meuir an sla rivera.**
  - Le interrogative accompagnate da avverbio o pronome necessitano spesso dell’uso del pronome “**che**”. Altrettanto gli avverbi e i pronomi delle frasi affermative: **chi cha l’è? = chi è?; quand ch’i rivo = quando arrivo; chi ch’a l’ha dimlo = chi me lo ha detto.**
  - Quando il futuro è già evidenziato da un complemento di tempo il verbo resta al presente: **doman i rivo = domani arriverò.**

## Grafia e fonologia

L’alfabeto piemontese è costituito da 25 lettere, 4 in più rispetto a quello italiano (**ë, j, n- e ò**) con cui condivide la maggior parte delle caratteristiche; vi sono 7 vocali (**a, e, ë, i, ò, o e u**), le restanti lettere sono tutte consonanti; esiste anche il gruppo vocalico **eu** che è sempre tonico e si pronuncia con suono unico, esattamente secondo la pronuncia francese (es.: *reusa*, "rosa" in italiano; oppure *cheur*, "cuore" in italiano; oppure *feu*, "fuoco" in italiano; oppure *cheuse*, "cuocere" in italiano).

La pronuncia di ogni lettera è uguale a quella italiana con le seguenti eccezioni:

**e** senza accento, in sillaba chiusa (cioè in sillaba dove la **e** è seguita da consonante), si pronuncia aperta (es.: *pento*, diviso in sillabe *pen-to*, "pettine" in italiano; oppure *mercà*,

diviso in sillabe mer-cà, "mercato" in italiano), mentre in sillaba aperta (cioè in sillaba che finisce con la **e**), si pronuncia chiusa (es.: *pera*, diviso in sillabe *pe-ra*, "pietra" in italiano; oppure *lese*, diviso in sillabe *le-se*, "lèggere" inteso come verbo in italiano);

**è** con accento grave, ha sempre suono aperto (es.: *enèrgic*, "energico" in italiano; oppure *pèrchè*, perché in italiano e si noti come in piemontese la parola finisce correttamente con accento grave, a differenza dell'italiano dove si scrive con accento acuto; oppure *cafè*, caffè in italiano), maggiormente aperto rispetto alla pronuncia della **e** aperta in italiano;

**é** con accento acuto, ha sempre suono chiuso (es.: *fé*, "fare" in italiano; oppure *caté*, "comprare" in italiano; oppure *lassé*, "lasciare" in italiano);

**ë** detta semimuta, ha uno suono stretto, appena pronunciato, simile a quello della pronuncia francese dell'articolo "*le*" (es.: *fërté*, "strofinare" in italiano; oppure *chërde*, "credere" in italiano; oppure *fëtta*, "fetta" in italiano), viene detta anche *tersa vocal piemontèisa*, che tradotto in italiano vuol dire "terza vocale del Piemontese";

**o** senza accento, si pronuncia come la **u** in italiano (es.: *Pièmont*, "Piemonte" in italiano; oppure *conté*, "raccontare" in italiano; oppure *sol*, "sole" inteso come sostantivo in italiano; oppure *mon*, "mattone" in italiano);

**ò** con accento grave, si pronuncia come la **o** aperta in italiano, in piemontese è sempre tonica (es.: *dòp*, "dopo" in italiano; oppure *còla*, "colla" in italiano; oppure *fòrt*, "forte" in italiano);

**u** senza accento, si pronuncia come la **u** in francese o come la **ü** in tedesco (es.: *bur*, "burro" in italiano; oppure *muraja*, "muro" in italiano; oppure *curt*, "corto" in italiano; oppure *tuf*, "afa" in italiano);

**c** ha sempre suono dolce davanti ad **i** oppure **e** (es.: *cel*, "cielo" in italiano; oppure *ciòca*, "campana" in italiano); per rendere il suono duro davanti ad **i** oppure **e** si interpone la lettera **h** (es.: *schers*, "scherzo" in italiano; oppure *chitara*, "chitarra" in italiano); davanti alle altre vocali ha sempre il suono duro (es.: *còl*, "collo" in italiano; oppure *cossa*, "zucca" in italiano); a fine parole se ha suono duro si aggiunge la lettera **h** (es.: *strach*, "stanco" in italiano; oppure *rich*, "ricco" in italiano), se invece ha suono dolce si raddoppia la **c** (es.: *sbrincc*, "spruzzo" in italiano; oppure *baricc*, "strabico" in italiano), si noti che questo è uno dei quattro casi in cui nel Piemontese si scrivono consonanti doppie, a cui comunque corrisponde la pronuncia di una singola consonante;

**g** ha sempre suono dolce davanti ad **i** oppure **e** (es.: *ogètiv*, "oggettivo" in italiano; oppure *giust*, "giusto" in italiano); per rendere il suono duro davanti ad **i** oppure **e** si interpone la lettera **h** (es.: *ghërsin*, "grissino" in italiano; oppure *ghignon*, "antipatia" in italiano); davanti alle altre vocali ha sempre il suono duro (es.: *gat*, "gatto" in italiano; oppure *angol*, "angolo" in italiano); a fine parole se ha suono duro si aggiunge la lettera **h** (es.: *lagh*, "lago" in italiano; oppure *borgh*, "borgo" in italiano), se invece ha suono dolce si raddoppia la **g** (es.: *magg*, "maggio" in italiano; oppure *assagg*, "assaggio" in italiano), si noti che questo è uno dei quattro casi in cui nel Piemontese si scrivono consonanti doppie, a cui comunque corrisponde la pronuncia di una singola consonante;

**j** si pronuncia come la **i** iniziale di "ieri" in italiano (es.: *braje*, "pantaloni" in italiano; oppure *cavej*, "capelli" in italiano), ha talora valore etimologico e di solito sostituisce il gruppo **gl** in italiano (es.: *feuje*, "foglie" in italiano; oppure *fija*, "figlia" in italiano);

**n** può avere due pronunce, dentale, come correntemente in italiano, o faucale, cioè con suono nasale simile alla pronuncia della sola **n** nella parola italiana "fango", il primo sempre quando si trova all'inizio di una parola (es.: *nas*, "naso" in italiano; oppure *nos*, "noce" in italiano), il secondo sempre quando si trova alla fine di una parola (es.: *pan*, "pane" in italiano; oppure *can*, "cane" in italiano); quando a fine parola si vuole indicare la pronuncia dentale la **n** viene raddoppiata (es.: *ann*, "anno" in italiano; oppure *pann*, "panno" in italiano; oppure *afann*, "affanno" in italiano), si noti che questo è uno dei quattro casi in cui nel Piemontese si scrivono consonanti doppie, a cui comunque corrisponde la pronuncia di una singola consonante;

**n-** ha pronuncia esclusivamente faucale, cioè con suono nasale simile alla pronuncia della sola **n** nella parola italiana "fango", si usa talvolta quando una parola termina con vocale subito dopo una **n** (es.: *lun-a*, "luna" in italiano; oppure *sman-a*, "settimana" in italiano; oppure *galin-a*, "gallina" in italiano);

**s** ha suono duro, con pronuncia detta sorda, ad inizio di parola (es.: *supa*, "zuppa" in italiano; oppure *sòco*, "zoccolo" in italiano), o dopo consonante in centro di parola (es.: *sensa*, "senza" in italiano; oppure *forsa*, "forza" in italiano); ha suono dolce, con pronuncia detta sonora, a fine di parola (es.: *nas*, "naso" in italiano; oppure *tornavis*, "cacciavite" in italiano), o tra due vocali in centro di parola (es.: *reusa*, "rosa" in italiano; oppure *frisa*, "briciola" in italiano); per le eccezioni di quest'ultimo caso, cioè per avere suono duro a fine parola o tra due vocali, si raddoppia la **s** (es.: *rossa*, "rossa" in italiano; oppure *fossal*, "fosso" in italiano; oppure *bass*, "basso" in italiano; oppure *poss*, "pozzo" in italiano), si noti che questo è uno dei quattro casi in cui nel Piemontese si scrivono consonanti doppie, a cui comunque corrisponde la pronuncia di una singola consonante;

**z** si usa solo per le eccezioni del primo caso della voce prendente, ovvero per una **s** con suono dolce, o pronuncia detta sonora, in posizione iniziale o postconsonantica (es.: *zanziva*, "gengiva" in italiano; oppure *monze*, "mungere" in italiano);

**v** ha una pronuncia simile alla **u** della parola italiana "paura", quando si trova in posizione finale di parola (es.: *ativ*, "attivo" in italiano; oppure *luv*, "lupo" in italiano; oppure *euv*, "uovo" in italiano); negli altri casi mantiene la stessa pronuncia della **v** in italiano (es.: *lavé*, "lavare" in italiano; oppure *savèj*, "sapere" in italiano).

Esistono anche gruppi di lettere con specifiche caratteristiche di pronuncia:

**s-c** si pronuncia con la successione dei due suoni distinti di **s** e **c** (es.: *s-cet*, "schietto" in italiano; oppure *s-cianché* "strappare" in italiano); tale scrittura sottolinea che in Piemontese non esiste il gruppo **sc** della lingua italiana;

dittonghi:

**ua**, **ue** e **ui** con **a**, **e** ed **i** toniche, cioè accentate, si pronunciano come in italiano, ovvero con la pronuncia della **u** come in italiano (es.: *quàder*, "quadro" in italiano; oppure *guèra*, "guerra" in italiano; oppure *quindès*, "quindici" in italiano);

**ù**a, **ù**e, **ù**i e **ù**'; con la **u** tonica, si pronunciano come in piemontese, ovvero con la pronuncia della **u** come in piemontese (es.: *crù*a, "cruda" in italiano; oppure *sù*it, "asciutto" in italiano; oppure *fù*sa, "fiducia" in italiano).

## Accentazione

**Si segna l'accento tonico** sulle sdrucciole (stiribàcola), sulle tronche uscenti in vocale (parlè, pagà, cafè), sulle piane uscenti in consonante (quàder, nùmer), sul dittongo *ei* se la *e* è aperta (piemontèis, mèis), sul gruppo *ua* quando la *u* vale *ü* (batüa), e su gruppi di *i* più vocale alla fine di una parola (finìa, podriò, ferie). L'accento si segna anche in pochi altri casi isolati dove non occorrerebbe per regola o per indicare eccezioni (tèra, amèra dove la *e* di sillaba aperta dovrebbe essere chiusa mentre è aperta) e può facoltativamente segnarsi sulla *e* delle finali *-et*, *-el* per indicarne il grado di apertura (bochèt, lét). L'accento serve inoltre a distinguere alcune coppie di omografi (*sà* = verbo, *sa* "questa", *là* = avverbio, *la* = articolo).

## Articolo

Di solito posto davanti ad un sostantivo, talvolta aiuta a definirlo per caso o genere; può essere determinativo o indeterminativo, maschile o femminile, singolare o plurale.

Tipo	Genere	Caso	Articolo	Esempi
Determinativi	Maschile	Singolare	ël ('l) lë ('l)	ël can; ciamé'l can lë scolé; l'aso
		Plurale	ij ('j) jë ('j)	ij can; ciamé'j can jë scolé; j'aso
	Femminile	Singolare	la (l')	la farfala; la stòria l'ongia
		Plurale	le (j')	le farfale; le stòrie j'onge
Indeterminativi	Maschile	Singolare	un ('n) në ('n)	un can; ciamé'n can në scolé; n'aso
		Plurale	ëd ('d) dë ('d)	ëd can; ciamé'd can dë scolé; d'aso
	Femminile	Singolare	una na ('n)	una farfala na stòria; n'ongia
		Plurale	ëd ('d) dë ('d)	ëd farfale; ciapé'd farfale dë stòrie; d'onge

## Proverbi

**Miguel de Cervantes** disse che: **I proverbi sono piccole sentenze, basate sull'esperienza e sul ragionamento dei nostri antichi saggi**

**A-i-e- nen bela scarpa c'a dventa nen brut savat**  
*Non esiste bella scarpa che non diventi ciabatta*

**Le busie a sùn cùm j sop, c'a s' cunosu da luntan**

*Le bugie, come gli zoppi, si distinguono da lontano*

**Bseugna adatese a le circostanse e mangié 'd pan se a-i-e nen d' pitanse**

*Bisogna adattarsi alle circostanze: mangiar pane se mancano pietanze*

**La pì cativa rù a l'è sempre cùla c'a schersina**

*La ruota peggiore è sempre quella che cigola*

**Chi a sa nen simulé a sa nen regné**

*Chi non sa simulare non sa regnare*

**Chi a roba nen a fa nen roba**

*Chi non ruba non fa roba*

**Dop d'ese falì tuti san lò c'andasia fait**

*Dopo esser falliti tutti sanno quale sarebbe stato il rimedio*

**La lenga a l'àn nen d'os, e púra a fa d' mal gros**

*La lingua è senz'osso, pa può fare male grosso*

## **Ricette regionali**

### **RABATON**

500 gr di spinaci cotti e ben strizzati

150 di ricotta

3 uova

3 cucchiaini di parmigiano grattugiato

4 cucchiaini di pangrattato fresco

1 spicchio d'aglio

2 lt di brodo di carne

sale e pepe q. b.

tritare gli spinaci ed aggiungervi la ricotta, le uova, il parmigiano, il pangrattato, l'aglio tritato e a piacere noce moscata. Lavorare bene l'impasto e lasciar riposare per 1 ora. Fare delle palline (tipo gnocchi), spolverizzare di farina e far cuocere nel brodo. Servire caldo.

### **PANNA COTTA**

800 ml di panna

200 ml di latte

100 gr di zucchero

15 gr di colla di pesce

una stecca di vaniglia

in una pentola sciogliere lo zucchero con la vaniglia nella panna a fuoco moderato. Ammorbidire, intanto, per 5 minuti la colla di pesce in acqua fresca. Aggiungere alla panna il latte fresco e la colla di pesce ben strizzata. Versare il tutto in una forma bagnata e lasciar riposare in frigo per almeno 12 ore. Servire con salsa di frutta fresca.

## Le poesie in dialetto

### Piemonte

Puisia e cansòu

---

Dialetto: Piemonte	Traduzione in italiano
Puisia e cansòu	Poesia e canzoni
Puisia l'è no admà rima e fantasia l'è un crigh int'u silensi un buff ad vent un suris, 'na passiòu, un turment. L'è 'na sensasiòu ch'at plisga l'anma e ra ment e at ciapa impruvisament int'un prà fiuri suta un ciel infini dadnans a un mar agità int'na giurnà da dismingà; ch'at fa piantà lì quel ch'a te adrè a fa e inchesi ad not at fa disvigjà. E tì 't cerch in pressia un foj e 'na matita par fissà ins'ra carta 'na fraghja ad vita e ta scriv des, cent parol ch'at rilegg po con emusiòu. Acsi a nassa 'na puisia ... o 'na cansòu	Poesia non è solo rima e fantasia è un grido nel silenzio un soffio di vento un sorriso, una passione, un tormento. E' una sensazione che ti pizzica l'anima e la mente e ti prende improvvisamente in un prato fiorito sotto un cielo infinito davanti a un mare in tempesta in una giornata funesta; che ti fa interrompere quel che stai per fare e anche di notte ti fa svegliare. E tu cerchi in fretta un foglio e una matita per fissare sulla carta una briciola di vita e scrivi dieci, cento parole che rileggi poi con emozione. Così nasce una poesia ... o una canzone

---

Poesia inviata da: **Dorina Costa**

### Piemonte

Chmè sabia

---

Dialetto: Piemonte	Traduzione in italiano
Chmè sabia	Come sabbia

Che fein ch'l'ha fat ra mè alegria?

Chmè sabia  
spassà via  
dra furia d'ar vent

chmè sabia  
sgujà via  
da na clesidra senza temp.

E ra mè malincunia  
cumpagna ad tut'i mument

Che fine ha fatto la mia allegria?

Come sabbia  
spazzata via  
dalla furia del vento

come sabbia  
scivolata via  
da una clessidra senza tempo.

E la mia malinconia  
compagna di ogni momento

---

Poesia inviata da: **Dorina Costa**

## La prosa

### Piemonte

Lettera a me nonu Paulin

Testimonio per la prima volta nella mia vita, "ad alta voce" l'amore che mi ha legata ad una persona umile e santa.

---

Dialetto: Piemonte

Lettera a me nonu Paulin

Mi a java in nonu caliè c'am fasia ja scarpin da cita, am dava del pan ca' piava an paga du so travaj an temp ad guera, ca 'm catava i giornalin da gradin-a e mij bitava da scundun drera la porta a la matin quand a partiva per el sò travaj.

L'é mort che mi a java dudes ani e ancoi

che a n'ho sessatetrei a pos propi nen chité 'd preghé per chiel anche se a sò buntà avrà purtalu drit an Paradis.

Arvedzi nonu Paulin ,tua Elda.

---

Traduzione in italiano

Lettera a mio nonno Paolo

Io avevo un nonno calzolaio che mi faceva la scarpette da piccola, che mi dava del pane che prendeva in paga del suo lavoro in tempo di guerra, che mi comperava i giornalini da grandicella e me li metteva di nascosto dietro la porta al mattino quando partiva per il suo lavoro.

E'morto che io avevo dodici anni ed ora che ne ho sessantatrè, non posso smettere di pregare per lui, anche se la sua bontà lo avrà portato dritto in Paradiso.

Arrivederci nonno Paolino, la tua Elda.

Racconto inviato da: **Elda**

### **Piemonte**

La robiola

Il poeta piemontese **Nino Costa** decanta la robiola (Elda)

---

Dialecto: Piemonte

Traduzione in italiano

La robiola

La robiola

L'é piasosa a marena, l'é n'arsorsa a colassion , tant l'é bon-aa pe 'd na cioenda come an taula da padron; la gradissu ij milionari, la decanto ij professor, la cosiglio jë spëssiari per guari dal mal d'aamor.

E' piacevole a merenda, è una risorsa a colazione, è tanto buona ai piedi di una siepe come sulla tavola dei padroni; la gradiscono i milionari, la decantano i professori , i farmacisti la consigliano per guarire il mal d'amore.

---

Racconto inviato da: **Nino Costa**

### **Il teatro piemontese del 900**

In questo secolo, per varie ragioni, vi è una certa decadenza del teatro piemontese. Forse, più che di decadenza, è meglio parlare di crisi. La questione, infatti, è più riconducibile a problemi economici che non a problemi di idee. Il potenziale pubblico si riduce, in quanto si riduce la conoscenza della lingua piemontese, ed i costi salgono. Il piemontese è una lingua sconosciuta (e per lo più incomprensibile) al di fuori della regione, e diventa quindi problematico confrontarsi con la concorrenza, in assenza di specifiche sovvenzioni (che per altro la concorrenza ottiene in abbondanza - questo è uno dei problemi di un mancato riconoscimento "ufficiale"). Questo non impedisce che vengano scritte pregevoli opere.

All'inizio del secolo ricordiamo due autori: Eugenio Nicola, e Giovanni Drovetti, che lasciano lavori importanti come **Monssù Taboj** il primo e **Lë scñpo, La prima mëssa, La lñdola, Sui nñstri brich, Èl curí 'd Rñca Brusí** il secondo. Altri autori continuano a scrivere commedie in piemontese (anche ai giorni nostri), e tra questi ricordiamo in particolare Armando Mottura, e le sue commedie **E la roa a l'é ancantasse** del 1948 e **A peul sempe desse** nel 1955, già citate qui sopra.

In questo secolo, il periodo fascista influisce molto negativamente sul teatro piemontese, in quanto l'ordine superiore è "italianizzare". Come in tutte le dittature, palesi o mascherate, la cultura deve essere quella "ufficiale" e non altro. In questo periodo non solo in Piemonte, la cultura locale (ed in generale la Cultura, che non ffa di queste distinzioni) non ha vita facile in Italia. La ripresa si ha negli anni dal 1950 in avanti. Nel 1968 nasce l'Associazione del Teatro Piemontese. Tra gli attori del ventesimo secolo spicca sicuramente Erminio Macario. Altro nome rimasto celebre nel teatro piemontese è quello di Carlo Artuffo.

### **Erminio Macario**

**Erminio Macario** (Torino , 27 maggio 1902 - 26 marzo 1980) è stato un popolare attore teatrale, cinematografico e televisivo italiano. Nella sua lunga carriera ha lavorato ad oltre cinquanta spettacoli teatrali tra riviste, varietà, commedie musicali e spettacoli di prosa. Raggiunse presto il successo. Prestò la sua maschera surreale anche al cinema ed alla televisione, adattando spesso il dialetto piemontese per i suoi personaggi e le sue macchiette.

Interprete di una comicità dal candore surreale, Erminio Macario - meglio noto al grande pubblico semplicemente come Macario - fu la maschera italiana che più si avvicinò all'ingenuità e ai modi di Charlot ma dotata, per il palcoscenico, della parola funambolica dei Fratelli Marx. Un umorismo innocente quanto lieve, poeticamente sospeso fra le pause, lo sbarrarsi stupito degli occhi e la salacità dissimulata delle battute.